Anno XLVI — N. 123

Giovedì, 24 Maggio 1923.

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato cent. 20.

INSERZIONI: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana - Via Manin 10, (Udine telef. 3-66) e succursali
Prezzi per millimetro d'altezza di una colonna: Pubblicità occasionale e finanziaria 4.a pagina L. 0.50 — Pagina di testo L. 1.— Cronaca L. 1.50 — Pubblicità in abbonamento 4.a pag. L. 0.40 — Pagina di testo L. 0.80 — Cronaca L. 1.— — Necrologie L. 1.25

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta N. 44 A

Associazione: Anno Lire 50 - Semestre 25
Trimestre 13 - Mese 4.50

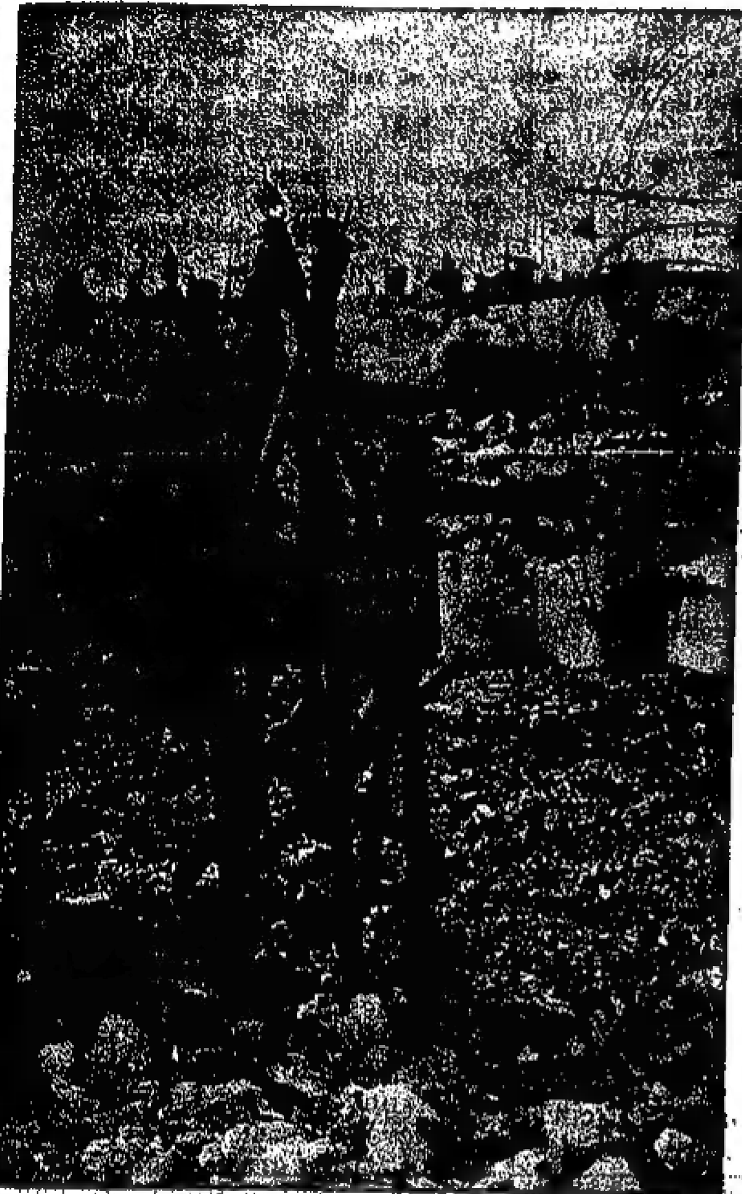
Nell'ottava primavera gli italiani pregano e benedicono sulle tombe gloriose

Il Colle della gloria

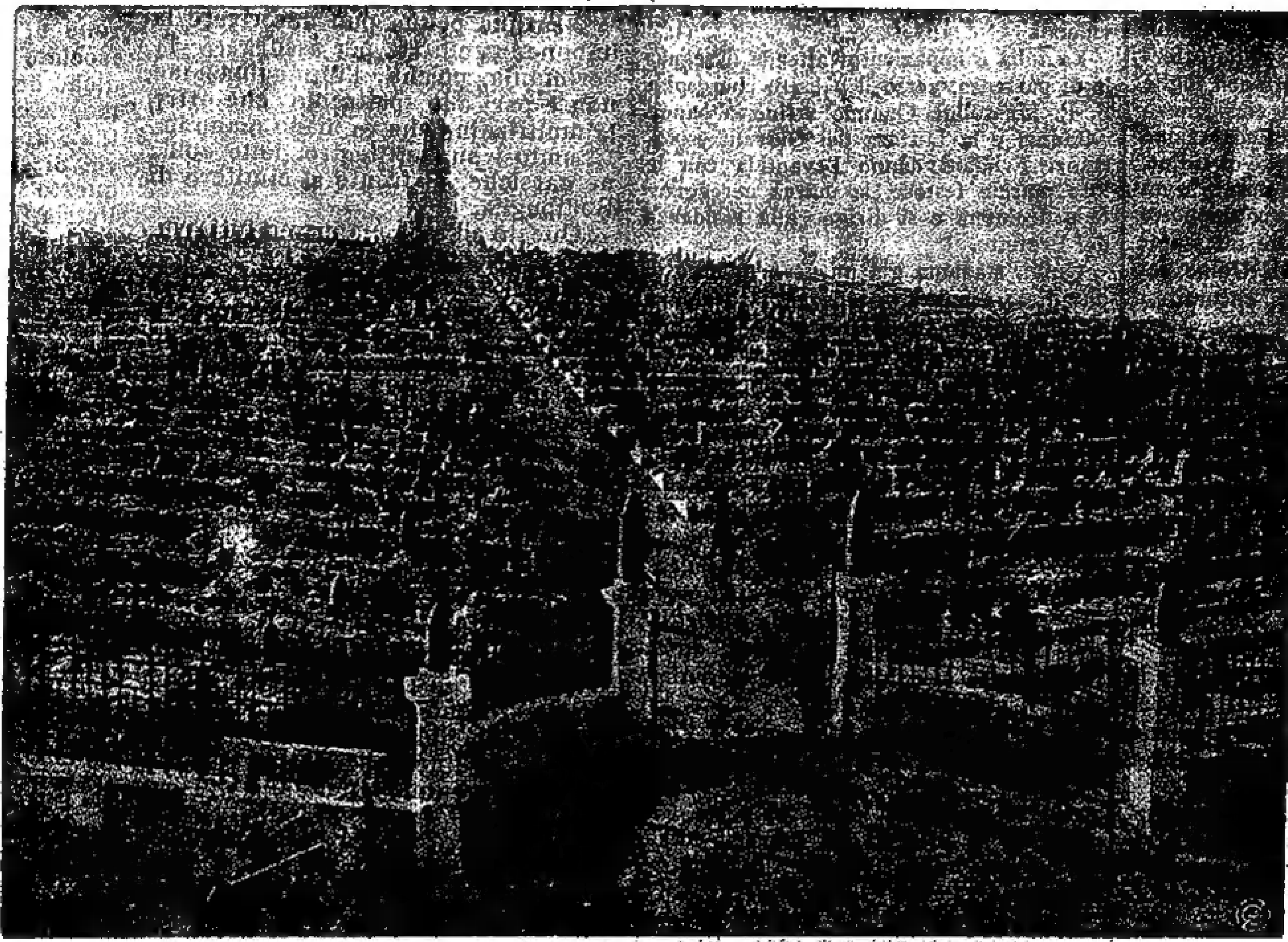
Morti del Carso, conosciuti e ignoti, tombe infiorate, o sparse le mistiche solitudini delle doline, è la vostra apoteosi, la vostra consacrazione.

L'Italia, e noi tutti, suoi figli, sa... con Voi, fra Voi, come otto primavere fa! Non fra i canti, gli addi, evviva della fiorente giovinezza moveva verso i termini sacri, mistico raccoglimento noi ver... a voi o camerati gloriosi, e fra sosteremo.

Oggi, come in un sogno, fra voi, ...remo i giorni epici, ricorderemo



Armi novelle di barbarie antica
tutto sfogò su noi l'ira nemica!



VEDUTA GENERALE DEL CAMPOSANTO.



A noi, tra bende, fosti di carità l'ancella:
morte fra noi ti colse..... resta con noi, sorella!

le gioie e gli entusiasmi di una ...a che rimarrà indelebile nella ...razione presente e nella storia. ..., o Invitti della III. Armata, vi...o con voi, ci nutriremo del vo... passato!

...stro Duce vittorioso, sarà con ... come nell'ora della Vittoria; con ... saranno il Capo dell'Italia nova, ..., o Prodi, Voi la sognaste nelle ... tra pugna e pugna; e con voi ...no le giovinezze più pure della ...ne! Con Voi, sante reliquie, ...remo all'epico passato, da Voi ...rremo nuova fede per la miglio... edizione della nostra opera alla ...a Immortale!

...morti gloriosi, oggi dal mistero ...e tomba, siate in mezzo a noi ...chè ci sentiamo più puri; diteci ... diteci ancora tutta la Vostra ...one, parlateci del trionfo della ...e per la Patria....

...lle di S. Elia: tu sfidasti per tre ... l'ira, la rabbia teutonica, tu fo... testimone di disperato valore; ... tu oggi nella tua possente elo...nza, all'Italia tutta, che in te con... e ricorda l'immortale leggen...

Oh Colle, che raccogli, nel tuo mi... seno, i prodi di Sei Busi, di Selz ... Polazzo, del S. Michele, del Faiti, Castagnevizza, di Doberdò e del... ...rmada, raccontaci tu quanto sa...ficio comprendi, quante speran... quanto sangue, quante baldanze ...inserri!

Tutto, intorno a te, ora tace....

Non più l'ululante sibilo della gra..., il sinistro gracidare della mitra...trice, il gemito di carni straziate. ... più turba la tua quiete, nulla ... scuote l'aria che ti circonda. Eppure, tu narri a noi la possanza dell'italico spirito!

Il tuo suolo è sacro; il tuo suolo è una reliquia parlante!

Per creare bisogna sentire!

Chi ti ha ideato e foggiato, o monumento vivente, chi ti ha dato la favella mistica e onnipotente poteva essere solo Colui che ha vissuto della tua vita e della tua passione, adorato dai Fanti che tu conservi e ch , meravigliosi sotto i mille cimeli parlanti, vivono ora ai nostri occhi nella maestà della superna incorruttibile gloria.

L'artefice che ti ha lavorato, o Colle sacro, è l'artista ed il soldato, che il lavoro angolo confusero nel sublime culto della riconoscente memoria, lo sublimò a invidiato, geloso custode di quanto di più sacro nell'epoca che attraversiamo!

Nella potenza del raccoglimento, l'intimo viene attratto dall'al di là: esso guarda trasognato questo immenso mistero d'oltre tomba, che non si può penetrare, ma che si sente con profondo convincimento — e d'onde emana la più vivida fede.

Il grande mistico, eloquente silenzio delle tombe di Coloro che salirono vittime sull'altare della Patria, ci porta al cuore un fremito di bontà e di dolcezza; ed è benefico che il nostro spirito si avvicini spesso al limitare delle due vite, quando l'al di là sia raggiunto con tale grandezza d'animo che nulla supera, che nulla anzi agguaglia.

Fra le croci si crea la vita migliore.

Redipuglia!.... Risuona dalle tue radiose tombe, il sommo verbo, la grande parola eterna: «Sempre esisteremo!».

Sì, prodi del Carso, sempre esisterete negli italici cuori; e dal colle di S. Elia dominerete sovrani, vigili scolte sugli ev.nti della Patria.

Oggi è il Vostro risveglio e la Vostra celebrazione; il Vostro Condottiero, e Colui che foggiò la nuova Italia, saranno fra Voi, come furono per Voi!

Lasciate un momento i vostri nudi giacigli, il vostro corpo squarciato, ma indomito, o anime pure, e unite in falange, o Invitti della III. Armata, con noi, fra noi, osannate all'Italia bella ed ai suoi Duci!

Colle di S. Elia, da oggi comincia per te la tua storia!

Morti del Carso! Ritti sugli avelli... come un giorno lo foste impavidamente di fronte al nemico, il più puro alloro cada su Voi. Le bandiere più gloriose, le bandiere che mai piegarono, a Voi si inchineranno oggi; e si inchinerà con esse l'Italia.

G. V.

Il pensiero dei morti

Abbiamo dati ieri i messaggi dal Duca D'Aosta, dell'on. Mussolini, del generale Diaz, dell'on. Tittoni sulla consacrazione del cimitero di Redipuglia.

Ecco altri nobili pensieri che la cerimonia odierna al cimitero degli invitti ha dettato a uomini illustri:

— Ai piedi del Carso — altare di sangue d'una Patria più degna, più grande — le croci del pio cimitero che si consacra, rinnovino negli animi dei superstiti, che, come me, videro e seppero l'olocausto fiero di mille giovinezze, la fede nei destini della Patria immortale.

G. Pecori Giraldi

— Innanzi alle grigie tombe del cimitero degli Invitti mi inchino, ed auguro per l'Italia che la nuova gioventù tragga forza e valore da così alto esempio di abnegazione, sacrificio e devozione per la Patria.

Generale *Caviglia*

— Compagni d'arme, che posate sul colle di E. Elia, ricordate il radioso maggio del '15, quando varcammo a gara l'Isonzo?

Ricordate la petraia sanguinosa, dove lasciaste lembi di carne tra ogni sterpo e tra ogni sasso?

Ricordate anche l'ora grigia in cui abbandonammo le alture, bagnate dal vostro sangue?

Allora, tra i cannoni diventati muti, nelle trincee fatte deserte, voi rimaneste soli a fare buona guardia.

Dal Piave sacro giungeva il nostro grido, e voi rispondevate: «Vigiliamo».

E quando l'Italia riprese la sua gloriosa marcia in avanti, quando con voi nuovamente ci riunimmo, allora solo scendeste dalle sconvolte doline per serrarvi in ordinata falange sul colle per voi divenuto sacro.

Ora nella notte fonda parte dal breve pinacolo del S. Elia il palpito del vostro richiamo: va a ritrovare i compagni che stanno presso la millenaria torre di Aquileia; si unisce a quello che, di torre in torre, di campanile in campanile, mandano tutti i morti per l'Italia che vigila ai piedi del Campidoglio.

gen. *Carlo Sanna*

— Terz'armata è nome vibrante, bello, glorioso.

E' scritto nel petto di centinaia, di migliaia, tutti valorosi soldati, che si vantano di avervi fatto parte, suonerà, eco lontana, attraverso molte generazioni, che parleranno della grande guerra, dell'Isonzo, del Carso, del Vallone di Castagnevizza, dell'Hermada: nomi storici, indimenticabili.

Gloria ai valorosi che là combatterono le epiche battaglie!

Molti, e quanti, di quei valorosi rimasero là, sul campo del dovere; rimasero, perchè volevano vincere o morire; e la vittoria, le loro ossa, prima sparse fra le doline e roccie carsiche, poi piamente, fraternamente furono raccolte nei cimiteri di guerra, all'ombra delle croci; riposano dopo le fatiche della trincea, il turbine dei bombardamenti e degli assalti. I passanti si scoprirono rispettosi, salutando gli eroi, e col riconoscente ricordo, pregheranno, ai loro Spiriti, pace ete nra . r uimam ai loro Spiriti, pace eterna.

Mi inchino davanti alle tombe pietose del Cimitero di San Elia, che il 24 maggio chiamerà a raccolta commilitoni, parenti, amici dei forti là trincerati, ma immobili, dentro le fosse. Mi confondo nella folla numerosa, e, ricordando, meditando, per loro prego, li benedico.

Angelo Bartolomasi
Vescovo dell'esercito

— Ricordare e onorare.

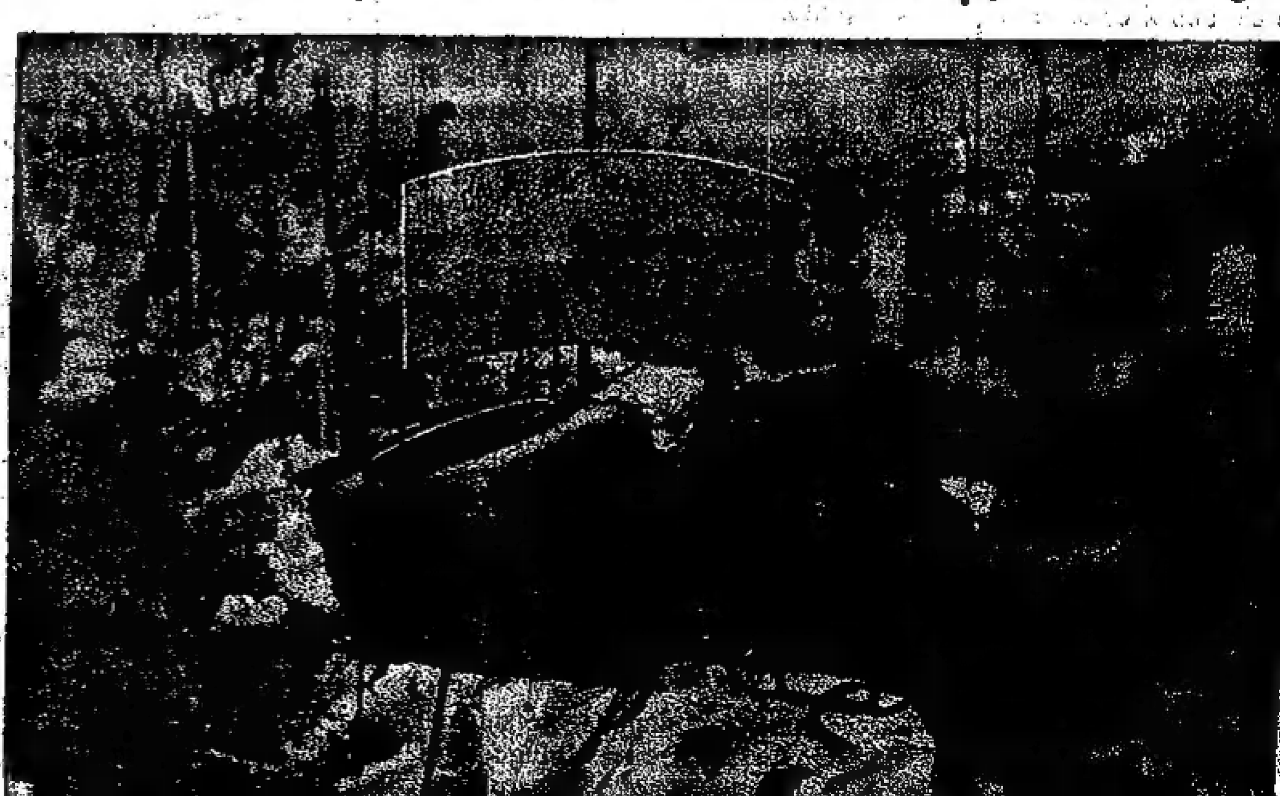
P. Morrone

— Canta Sant'Elia, non più nuda petraia, ma ara sacra e gloriosa, anche l'audace prodigio dei cavalieri d'Italia; scesi di sella, seppero tramutarsi in meravigliosi fanti, e, gareggiando coi magnifici fratelli, compiere gli eroismi i più puri; caddero fieri e belli, benedicendo la Patria e per Essa la morte.

Generale *Milanesi*



Mamma mi disse: — «Va!»,
ed io l'attendo qua.



Un colpo, un grande schianto..... e per quel dì
solo di fede il fante si nutrì.

Ansiosa vigilia d'attesa
Lauro e fiori sulle tombe di Redipuglia

Da Sagrado a Redipuglia, e da Redipuglia a Monfalcone, si vive in questi due ultimi giorni una vita febbrile: automobili, camions, carri, carrette, biciclette e pedoni umilissimi che percorrono in tutti i sensi le strade arse dal sole con una andatura che rassomiglia moltissimo a quella delle proiezioni «girate» in fretta. Il movimento cresce di ora in ora. Dalle stazioni si scaricano a decine i vagoni di fiori e di lauro e di fronde verdi che capaci 18 BL caricano alla loro volta, e con un frastuono assordante trasportano a destinazione nei vari cimiteri pedecarsici. Perchè non è solo il grande Colle di Redipuglia che fa d'uopo coprire di verde ammanto levato ai mille e mille alberi, ma tutti i piccoli e grandi recinti sacri, che la guerra ha fatto sorgere a brevissima distanza l'uno dall'altro, seguendo in quella zona battuta il capriccio della morte.

Sagrado, Ronchi, Gradisca..... son tutti in fiore i cimiteri; e tutte le stazioni ove i treni si fermano hanno alzato il gran pavese delle loro bandiere e si sono investite gaiamente di verde.

Com: anche le stazioni? E non solo queste, ma le case, ma le strade stesse hanno il tricolore, hanno gli archi d'alloro. Domani, questo alle migliaia di visitatori sembrerà il paese del sogno!

A Redipuglia

Il problema del movimento, è problema legislativo, che non si improvvisa ma va studiato minuziosamente come un piano di battaglia.

Le previsioni per domani sono in fatto assai pessimistiche, giacchè si pensa che una moltitudine di gente mai veduta, occuperà le colline di fronte a Sant'Elia per un raggio di più chilometri.

Il movimento dei veicoli già in questi giorni divenuto preoccupante, assumerà proporzioni fantastiche, almeno fino alle 9.30, ora in cui i cordoni di truppa impediranno l'affluire per le strade maestre. Uno dei primi provvedimenti è stato quello di aprire l'argine dell'Isonzo, lasciando che le acque azzurre del fiume scorrendo per i fossati laterali, lambiscano la strada. Una trentina di uomini, con elmetto assicurati a dei bastoni, lanciano da ieri zampilli freschi sulla polvere della strada.

E ne era tempo, chè, altrimenti, tutti questi archi, e quelle bandiere, avrebbero finito per assumere ora una tinta biancastra, uniformemente malinconica.

***

Da lontano, il Camposanto di Redipuglia appare come una immane ragnatela, con la torre del tempietto votivo, che svetta sullo sfondo azzurro.

Il sole batteva ieri sulle tombe levando barbagli di luci sugli ornamenti di acciaio, sì da sembrare un esercito di eliografi in funzione.

Man mano che ci si avvicina, i gironi delle migliaia di fosse che si elevano concentriche restringendosi alle sommità assumono fisonomia propria, si cominciano ad indovinare grandi monumenti, e si discernono cannoni, e lanciafiamme, e obici colossali, e guanie da campo, e tende, e croci, e colonne.. Il grigiore dell'acciaio era però ieri scomparsi sotto un soffice manto di verde, che dava alla collina aspetto più dolce, e nello stesso tempo più maestoso, coprendo la tinta benigna delle pietraie e della pallida gramigna che stentatamente si si abbarbica tra le croci.

L'ornamentazione

I camions carichi di fronde e di fiori si fermano sulla radura che precede la passerella sopra il canale dell'Isonzo, e son presi d'assalto, e vuotati in un baleno; ripartono, e ritornano ancora con nuova messe profumata. E tra i camion più capaci, le automobili veloci e le pigre prolunghe militari, si formano convogli interminabili, fantastici. Tutti i giardini della Venezia si sono spogliati del loro ammanto primaverile. L'aria è impregnata di profumo e di freschezza che mandano i rami stroncati.

Una folla di lavoratori, borghesi e militari, carica fino all'impossibile: e su per i viali che tra le tombe conducono alla sommità del colle. Le persone loro scompaiono sotto il verde di cui son carichi.

Un esercito di signore e signorine si aggira tra le tombe e lavorano anch'esse, a ornare ogni pietoso ricordo. Sembra che il lavoro non abbia mai da finire, che non possa domani essere finito...

Si corre, si grida, si ordina, si contrordina; e chi dà un consiglio, e chi si solleva dall'opera e si ritrae di qualche passo per vedern el'effetto.... E si parlano tutti i dialetti della regione: triestino, friulano di Gorizia, veneto, bisiaco, friulano udinese; mancano i dialetti di altre regioni.

Il colonnello Paladini che da due giorni si trova in permanenza a Redipuglia, è preso d'assalto e... non può sfuggire.

Ogni tanto gli si tende un laccio, nel quale sorridendo egli cade.

— Vede signor colonnello.... Le piace?
— Bene, bene...
— Allora posso aver un biglietto per domani......

— Anche due. Però l'avverto che vi sono 250 posti per gli invitati, e di inviti se ne sono finora distribuiti... duemila.

La caccia ai biglietti di invito è angosciosa, quanto vana, giacchè la consegna è infrangibile.

***

Il lavoro di ornamentazione delle 30 mila tombe è cominciato alle ore 6. Il grande Camposanto è stato diviso in più zone ed ogni zona è stata affidata a Comitati delle singole città.

Udine si è fatta onore. Il nostro Comi-

tato, costituito da signore fra le quali abbiamo veduto la co. de Puppi, la co. Porta, la sig. Miani, aveva già nel pomeriggio completato il lavoro. Festoni di verde lauro da un monumento all'altro: una fuga ininterrotta di archi per la lunghezza di chilometri e chilometri.

E sulle fosse palme, e sulle palme fiori. Ceste e ceste ricolme ne sono arrivate e sono state deposte persino sulle vie alzaie del Canale dell'Isonzo, in attesa di essere vuotate da mani gentili: vi sono garofani, rose bianche e rosse e gialle, ed iris, e giaggioli e margherite...

Sul far della sera, tutta la scorta era esaurita e le signore attendevano all'ombra del tempietto i nuovi arrivi con l'ultimo treno.

Intanto, nel camposanto, si rinnovava il pellegrinaggio dei visitatori e tutti recavano fiori che consegnavano ai singoli comitati.

Su qualche tomba madri e spose pregavano inginocchiate dopo aver con le loro mani stesse disposto cuscini di fiori.

La sera calava lentamente e il mare vicino si tingeva di fuoco; il vento carsico recava brividi; il cuore aveva fremiti d'inesprimibile commozione.

L'altare

Sul piazzale, frattanto, venivano tesi reticolati, a segnare i posti per le autorità.

Davanti l'ingresso della cappella votiva è stato eretto il podio coperto di un gran manto tricolore, per la celebrazione della Messa.

Dopo la funzione, da quel podio parlerà S. A. R. il Duca d'Aosta.

Davanti al podio il reticolato fissa i posti per le alte cariche dello Stato, e dietro a queste gli ufficiali dell'esercito; ai lati, le madri e le vedove dei Caduti in guerra.

Sulla gradinata della cappella votiva prenderanno posto gli alfieri con le bandiere dell'esercito e nel gradino più basso gli alfieri con le bandiere di Comuni, di associazioni. Dietro il tempietto, i bimbi canteranno i cori.

Per la celebrazione della Messa, funzione che durerà una ventina di minuti, tutto è stato disposto nell'interno della cappella: acquasantino, campanello, aspersorio, una mazza ferrata.

E' stata anche portata ieri la tovaglia d'altare; dopo della co. della Porta, ricamata a Udine, e pure essa in istile, avendo ai bordi tanti elmetti con baionete.

In quesi giorni sono state fissate alle mura della cappella votiva le targhe di bronzo donate da Gorizia e dai reggimenti di artiglieria.

E' stata pure fissata la tomba del generale Chinotto, nel mezzo di un viale. Un grande mausoleo, sormontato da un'aquila che ha infranto le catene.

⁂

Riprende il lavoro nel Camposanto ormai trasformato in giardino. Tra i ramoscelli di lauro che uniscono le tombe, si comincia a vedere il tricolore: lunghi nastri intercorrenti tra le fronde. Duemila metri di festoni disposti dal solo settore di Udine: ecco una cifra che dice di per sè quanto lavoro sia stato compiuto.

Mentre scendiamo dal colle, l'aria s'imbruna e si accendono in cielo le stelle.

Una stella rossa, di un fuoco vivo, brilla sopra il tempio votivo. E'

LA «FIACCOLA SEMPRE ACCESA»

⁂

Oltre ai moltissimi fiori mandati da Udine e dalla provincia, oltre al lavoro del Comitato — molte corone furono mandate: dalla co. Elisa de Puppi quale presidente del Comitato per i fiori ai Cimiteri di guerra, dalla co. Cecilia Caiselli e figli, in fiori bianchi e rose scarlatte; dalle infermiere friulane in foglie di alloro con foglie di palma e grande croce in alto rilievo composta di rosa bianche; la Federazione Nazionale Arditi d'Italia, sezione di Udine, in rami di alloro con bacche dorate e un grande pugnale in tenue rilievo, composto con foglie di alloro fittamente intessute; la R. L. Vedetta all'ordine di Udine ai Morti per la Patria; ed altri ancora.

L'arrivo di S. E. l'on. Mussolini a Udine

La partenza dell'on. Mussolini DA ROMA

La «Stefani» ci comunica in data 23:

Oggi, alle ore 16, dal campo «Francesco Baracca» di Centocelle, l'on. Mussolini col Commissario dell'aeronautica italiana è partito per recarsi a Redipuglia sul Carso, dove nella giornata di domani sarà celebrata la grande sagra del sacrificio, indetta dall'Associazione Nazionale tra i mutilati e gli invalidi di guerra, della quale è membro e presidente. L'apparecchio, un «Ansaldo A 304» è pilotato da Ferrarin, il pilotatore del raid Roma-Tokio. Altri due apparecchi scortano il presidente del Consiglio: l'uno reca il capo dell'ufficio stampa comm. Cesare Rossi e l'altro un motorista. La rotta è: Terni-Foligno-Ancona-Ravenna (dove ebbe luogo una breve sosta per rifornimento di benzina) Ferrara-Padova-Portogruaro-Campoformido.

Molto probabilmente, l'on. Mussolini raggiungerà la capitale domani sera stessa giovandosi dell'aeroplano.

Al momento della partenza erano oggi a Centocelle a salutare il presidente del Consiglio, l'on. Acerbo sottosegretario alla presidenza, l'on. Finzi, il vice-segretario dell'aviazione gr. uff. Mercanti vicedirettore generale dell'aeronautica, il gen. Balbo, il comm. Casagrande capo gabinetto dell'alto commissario per l'Aeronautica, e gli ufficiali del campo Baracca. Gli apparecchi hanno lasciato terra alle ore 16 precise.

L'attesa al campo d'aviazione

Sparsasi improvvisa la notizia che l'on. Mussolini stava per arrivare da Roma in areoplano, atterrando a Santa Caterina, ci siamo immediatamente recati sul campo di aviazione. Là dal giorno precedente era segnalato l'arrivo di un personaggio incognito ed oggi solo si seppe che trattavasi di S. E. Mussolini.

Alle 18.30 sul campo c'erano il colonnello Moizo e gli ufficiali aviatori che predisponevano per l'arrivo.

Quando?... non si sa. La radio ha segnalato una tappa a Ravenna e, nella probabilità di un arrivo a buio, ordinato fossero predisposti servizi di riflettori.

Poco dopo le 18.30 la via di Campoformido è un nugolo continuo di polvere per le numerose automobili che arrivano al campo, trasportando autorità e cittadini desiderosi di assistere all'arrivo e salutare per primi il Presidente dei Ministri, Colui che guida con mano ferma ed impavido cuore l'Italia alla sua mèta. Assistiamo così all'arrivo del Prefetto avv. Pisenti, del Questore cav. Rebecchi, del maggiore dei carabinieri cav. Masi, di Arturo Ravazzolo assessore comunale e membro della Commissione reale per la Provincia; del comm. Russo comandante la Legione Tagliamento; di vari ufficiali dell'esercito e della Milizia e di altri fascisti. Una squadra di Militi fa servizio all'ingresso del campo, al comando di un ufficiale.

Sul campo gli aviatori calcolano i chilometri di percorso e predicono l'ora probabile di arrivo.

Il colonnello Moizo decide levarsi a volo per meglio sorprendere l'arrivo. Cinque eleganti apparecchi sono tratti dagli «hangars» ed allineati, snelli, lucenti, bellissimi: cinque caccia che già conobbero ardori di battaglia.

Veloce, con rombo che percuote violento l'aria, la superba squadriglia s'innalza, prende quota, si distende al disopra della ferrovia e scompare verso ponente.

A terra s'incrociano i pronostici e il gruppo degli aspettanti ogni minuto aumenta. Vediamo anche alcuni colleghi: Gino Piva del «Resto del Carlino», De Longo del «Giornale d'Italia»...

Il cielo si fa grigio; sono quasi le venti. Si fruga nell'orizzonte, che diventa incerto. Ecco, fra il grigione, sbucano alcuni punti neri. La squadriglia che ritorna, precedendo il velivolo del presidente? — O Egli stesso, avvicinatosi inosservato, ad alta quota? No: il capitano Lodolo e altri ufficiali riconoscono gli apparecchi del campo. Ritornano.

Il grigiore dell'aria si appesantisce ed è necessario segnare i limiti del campo con dei fuochi. Si accendono delle bombe al megnesio che brillano vivissime accanto ai capannoni, mentre in fondo, verso Campoformido, guizzano gialle fiammate di benzina.

Un aeroplano atterra e ne discende il tenente Marchesi.

— Mi sono spinto fin sopra Pordenone — dice — ma non ho avvistato nessun apparecchio.

Dopo alcuni minuti si avvicinano altri rombi. Il colonnello Moizo ritorna e ridiscendono sul campo anche gli altri. Hanno volato fin sopra il Tagliamento scrutando invano il cielo.

L'arrivo però non può tardare.

L'arrivo

Venti e diciasette: si scopre un punto nero nel cielo. Eccolo! Non può essere che lui. Il punto ingigantisce e si abbozzano due ali sullo sfondo crepuscolare. Vicine, altre due ali appaiono, fedeli accompagnatrici. S'accendono dei razzi segnalatori, brillano le bombe illuminanti e si ravviva tutta la cerchia delle fiammate segnalatrici. I due biplani si distinguono nettamente: la folla dal campo, ferma, li guarda, seguendone il volo sicuro, maestoso. Passano sopra tutto il campo, abbassandosi, volteggiano e scendono, rasentando il prato e toccando terra dolcemente, rombando poi verso il gruppo che attende e fermandosi a pochi metri.

Come uno sciame, ci si lancia intorno all'apparecchio — un Ansaldo tipo A 304 — su cui s'intravvende il Presidente, salutandolo romanamente. Pur egli distende il braccio sopra l'ala.

E' seduto dietro al pilota, il valoroso Ferrarin, noto per il suo raid Roma-Tokio. Intorno alla carlinga si stringe la folla. S. E. scende ed il colonnello Moizo lo saluta, chiedendo notizie del viaggio compiuto.

— Buon viaggio — risponde il Presidente. — Siamo partiti da Centocelle alle 16: tappa a Ravenna e partenza alle 18.45. Attraversammo benissimo l'Appennino, incontrando una sol volta un po' di foschia, sopra Foligno.

Il Presidente è stretto tra la carlinga e l'ala. Saluta il Prefetto, il console della Milizia comm. Russo, altri fascisti scambiando qualche parola. Levandosi il casco, il Presidente accenna ad allontanarsi, raccomandando al colonnello Moizo l'apparecchio che lo ha trasportato. Il capitano pilota Bruno Lodolo, deve fargli largo fra i presenti, chè tutti vorrebbero essere vicino al Presidente, il quale s'avvia parlando col Prefetto, verso l'automobile che l'attende, mentre si ripetono grida di alalà.

Verso Udine

Precedendo l'automobile presidenziale, ci avviamo verso la città. Lungo tutta la via il pubblico accorre. Sul crocevia di S. Caterina fa ressa ai lati della strada un forte nucleo di persone, trattenute da militi fascisti. Le case sono imbandierate; lungo il vialone si soffermano dappertutto gruppi in attesa.

A Porta Venezia, centinaia di cittadini sono schierati, ed a stento qualche carabiniere e militi tengono libero il passaggio che si stringe come un corridoio umano contro l'automobile. Via Poscolle è affollata e imbandierata: al quadrivio di via P. Canciani altra gente s'infittisce. Piazza Vittorio Emanuele è pure affollatissima. Tutti gli sguardi interrogano. «Sì! Sì! Ora viene!».

Dinanzi al palazzo privato del Prefetto, in Piazza Patriarcato, è disposto un servizio d'onore e d'ordine. Il palazzo è illuminato. Attende il sindaco gr. uff. Spezzotti. Al portone d'ingresso è schierato un manipolo della Milizia, col tenente Fantoni; è presente la musica del secondo fanteria.

Di fronte al palazzo si assiepa il pubblico accorso, trattenuto dai carabinieri.

S. E. acclamato

Attraversata la città imbandierata ed esultante, tra l'unanime calorosa dimostrazione dei cittadini, S. E. arriva in piazza Patriarcato alle 20.45. Sull'automobile c'è anche il Prefetto e capi fascisti. Squillano tre attenti: la Milizia presenta le armi e si elevano fragorosi evviva ed alalà. La musica intuona l'inno fascista. S. E. discende dall'automobile, entrando subito nell'atrio del palazzo, ossequiato dal Sindaco.

La folla si stringe contro il portone e la Milizia deve schierarsi. Il pubblico si infittisce, accorre da ogni strada. S'alza fragorosa, insistente, una calorosa acclamazione: il Presidente si presenta al balcone, provocando una entusiastica dimostrazione.

Il corteo e la grandiosa dimostrazione

Improvvisato — si può dire — poichè soltanto a tarda ora comparve qualche striscione di avviso, è il corteo che accomunò una varia ed imponente folla in un unico sentimento di devozione e di giubilo. Appunto per la sua spontaneità, la dimostrazione assume un ben alto significato.

Già prima delle nove, una folla enorme gremiva Piazza Vittorio Emanuele: folla che andò aumentando quando incominciarono a giungere bandiere, rappresentanze. I vessilli delle associazioni patriottiche e degli Istituti scolastici sono presenti; giungono pure le autorità cittadine e provinciali.

La folla è impaziente: attende il segnale di partenza, verso il palazzo che ospita S. E. Mussolini. Quando infine la banda cittadina e la fanfara dei Giovani esploratori Friulani dànno l'«avanti» con le loro marcie festose, la marea nereggiante s'incolonna e si dirige alla residenza del Prefetto.

Quivi, staziona già un gran numero di cittadini: dinanzi al palazzo i carabinieri formano un quadrato, e ad essi prestano poi man forte i vigili urbani e i pompieri, che giungono con la testa del corteo. Anche la Milizia ha il suo bel da fare. La folla fa ressa da ogni parte: tutti vogliono essere fra i più vicini, fra i primi a gridare il loro saluto.

Poco dopo le dieci, le persone che formavano il corteo e quelle che già attendevano, formano una sola massa irrequieta: gli «alalà» e le ovazioni si susseguono, intercalate dagli inni fascisti e patriottici, che intuona la banda cittadina, diretta dal Maestro cav. Mascagni, e la fanfara degli Esploratori friulani.

Tutti reclamano a gran voce il Presidente che, nel frattempo, sta ultimando di consumare, assieme al Prefetto, al sindaco, al colonnello Moizo, al pilota Ferrarin ed ai dirigenti del fascismo locale, un pranzo intimo, servito dall'Albergo d'Italia.

Finalmente, ecco che il finestrone che immette nel poggiuolo si apre... Vi è un attimo di sospensione nella folla; poi scoppia irrefrenabile, impetuoso l'applauso, mentre erompono vibranti le note di «Giovinezza».

Il Presidente del Consiglio e Duce del Fascismo compare sul poggiuolo assieme al Prefetto, al sindaco ed ai capi del Fascismo friulano. Egli s'inchina con mossa rapida; il suo sguardo energico scruta alcuni istanti la folla che non si stanca di applaudire ed acclamare....

Squilla l'«attenti!» e, come d'incanto, tutte le bocche tacciono, e tanti e tanti sguardi si posano sull'uomo che ha nel pugno i destini della Nazione.

Parla Benito Mussolini

S. E. Mussolini, con la sua oratoria vibrante ed incisiva, rivolge brevi ma significative parole al popolo convenuto.

«*Udinesi!* — egli esclama — *E' con un senso di profonda commozione che io sono tornato stasera, solcando le vie dell'aria, alla vostra cara e nobile città. Posso dire senza peccare di orgoglio, e, permettetemi di dirlo, che, ormai voi avete bene compreso e ben vivete la vita del fascismo con quella simpatia che l'erosione del tempo e delle intemperie non varrà a distruggere.*

«*Voi ricordate che il grido che riassume la fede, la speranza e la grandezza della razza fu gridato qui: Roma! E tutti voi e le generazioni nostre capirono il bisogno della marcia sulla capitale.*

«*Ora noi teniamo Roma, la teniamo e la terremo saldamente nel pugno.*

«*La terremo contro gli avversari di ogni colore, la terremo imponendo la più ferrea disciplina ai nostri stessi gregari, la terremo imponendo a noi stessi questa disciplina.*

«*Udinesi!*

«*Solo col lavoro e col rispetto delle gerarchie noi realizzeremo il sogno che fermenta nei nostri cuori: la grandezza della Patria!*».

⁂

Le parole del Presidente del Consiglio, interrotte nei punti salienti, da applausi entusiastici, sono coronate alla fine, da una grandiosa dimostrazione: la selva delle bandiere e dei gagliardetti s'agita e poi si piega reverente, tante e tante destre si protendono in segno di saluto, sventolano cappelli e fazzoletti.

S. E. Mussolini saluta il popolo esultante e poi si ritira. Quindi, nella sala, al primo piano, egli riceve le autorità cittadine, che intrattiene in cordiale colloquio.

L'animazione in città

Tutta la notte le vie cittadini furono animatissime: reparti della milizia, comitive di ex-combattenti e di altre associazioni patriottiche, giunti dalla Provincia, le percorsero ininterrottamente. Da ogni parte d'Italia continuarono a giungere automobili che, sostando nella nostra città, portarono un soffio rombante.

Stamane, fin dalle prime ora, la cittadinanza era in piedi. La partenza della Milizia Nazionale, degli Avanguardisti e del Balilla avvenne col treno speciale delle 4.30. Il treno era gremitissimo e il traffico sotto la tettoia molto difficile per lo affollamento; però la partenza avvenne ordinatamente, senza alcun incidente. Partì pure la gloriosa bandiera del 2. fanteria scortata sino alla Stazione dalla banda e da una compagnia.

Molte rappresentanze di associazioni cittadine si sono recate a Redipuglia in automezzo; qualche centinaio di auto hanno lasciato stamane la nostra città, e molte persone partirono con altri mezzi di trasporto; un pellegrinaggio continuo.

Le vie della città, imbandierate, hanno visto sfilare gagliardetti, bandiere e orifiamme, tutti i simboli gloriosi della gioventù italica che ha «fatta» e vinta la guerra.

Anche col treno ordinario delle 9.10, partito con qualche comprensibile ritardo, causa l'affollamento agli sportelli, ha ospitato un grandissimo numero di cittadini, di ufficiali, rappresentanze, mutilati, combattenti, madri portanti sulle gramaglie i segni azzurri degli eroici figli perduti, bimbe recanti fasci di fiori, e di lauro...

Un convoglio gremitissimo di persone di ogni ceto, accomunate in un unico sentimento di memore ricordanza verso i prodi caduti.

S. E. Mussolini, che aveva passato la notte in una stanza dell'appartamento prefettizio, si è alzato stamane di buon'ora ed a lasciato la nostra città, diretto a Redipuglia, alle 7.45.

Un manipolo della Milizia rese gli onori militari all'uscita dal palazzo.

S. E. appariva sereno e freschissimo nelle linee del suo maschio volto; egli salì in automobile assieme al Prefetto avv. Pisenti, seguito da altre quattro vetture, nelle quali avevano preso posto il Sindaco, il Presidente ed altri membri della Commissione Reale e alcuni capi del Fascismo friulano.

Le automobili partirono velocemente, portando verso il Colle sacro, oggi cuore pulsante della Nazione, Colui che presiede alle fortune della Patria.

La cerimonia della consacrazione

Una moltitudine immensa assiste al rito in commosso raccoglimento

(Dai nostri inviati speciali)
(Servizio telefonico)

Sagrado, 24, ore 8.30.

Nessuna penna può descrivere la imponenza cui sta per assurgere la cerimonia, poichè l'immaginazione non è pari allo spettacolo che offre la moltitudine che va mano mano infittendosi sull'anfiteatro delle colline carsiche, di fronte al cimitero di Redipuglia.

Questo all'alba è apparso tutto vestito di tricolore.

Nastri tricolori fasciano in tutta la sua lunghezza il recinto sacro e portano una nota piena di movimento nel verde carico onde il camposanto è stato durante la notte ricoperto. Poichè fu notte di veglia e il lavoro di ornamentazione non è stato terminato che all'alba.

Quando dal golfo placido le prime luci sono apparse come sorgenti dal mare, ed il cielo si è fatto smorto, sulle strade è ricominciato il rombo e l'ansito di cento motori.

Accanto alla collina, le decine di buvettes improvvisate, che avevano piantato le loro tende nella giornata di ieri furono tosto prese d'assalto.

Un battaglione del 1. Fanteria, si è steso in linea alla destra dell'ingresso e le camicie nere alla sinistra, circondando e sgombrando così la piazzetta prospicente l'ingresso.

Nessuno può entrare più al Camposanto, tranne gli ufficiali che appartennero alla III. Armata e gli invitati.

La moltitudine trova chiuso l'accesso e sciama nelle adiacenze della strada. Son dapprima piccoli gruppi che vanno gradatamente ingrossando — macchie nere che si allargano invadenti tra il verde della campagna.

L'ARRIVO DEI TRENI

(Ore 9). Alle sei stamattina giunge a Ronchi il primo treno speciale recando i militi Fascisti delle legioni «Tagliamento» e «Isonzo». Il convoglio era partito da Udine, ov'ebbe origine alle 4.25 — lunghissimo, ospitando circa 1200 camicie nere: altre ne raccolsero lungo la via sinchè all'arrivo a Ronchi si calcola che oltre due mila fossero i fascisti sul treno.

Alla partenza, il comandante la legione Tagliamento comm. colonn. Luigi Russo parlò alle Camicie nere, rivolgendo loro nobilissime espressioni, ricordando la storica ricorrenza odierna, e narrando dell'arrivo del Duce per le vie dell'aria.

A Ronchi arrivano alle sette altri treni da Udine e da Trieste, e ne discendono migliaia di persone: sono reduci, mutilati con decorazioni al valore; sono Madri e Vedove di guerra, cittadini, rappresentanti di associazioni con bandiere, gagliardetti e labari; sono scolaresche partecipanti al pio pellegrinaggio. Tutti portano a piene braccia fiori ed aumentare, a rinverdire le tombe degli invitti. Il sole è alto e splende fulgido: sulle vie il movimento delle automobili; delle automobili, delle carrozze, delle biciclette e motociclette è sempre più intenso e diventa fantastico.

Sul piazzale della Collina la circolazione deve essere interrotta: da un lato è schierato un battaglione, di fanteria e di fronte centurie della Milizia.

La stazione di Redipuglia durante la notte è stata trasformata con cento e cento bandiere. E' stata anche addobbata la saletta per i personaggi illustri: adorna di drappi cremisi con piante verdi. Il ritratto del Re campeggia in un trofeo di tricolore.

Dalla stazione al cimitero si passa sotto un corridoio di orifiamme, di tricolore che la brezza del mattino commuove.

Ma lo spettacolo più suggestivo è sempre quello della folla che cresce e cresce.

E' una marea nera che monta e sembra straripare e travolgere i cordoni di truppa e di fascisti.

Alle ore sei le alture circostanti sono tutte occupate già dalla folla che brulica in un movimento incessante. Per evitare l'agglomeramento, anche sul colle sacro, è proibito l'ingresso, mentre continua il lavoro di ornamento.

I combattenti da Udine recano quattromila garofani e altri fiori da distribuirsi a chi non avesse avuto modo di procurarsene.

Al cancello d'ingresso, sono posate presso i pilastri due magnifiche ghirlande: una corona dell'Ufficio Cura ed Onoranze alle Salme e l'altra del Collegio Toppo di Udine — che ebbe già a funzionare come grande ospedale di guerra. Altre corone di alloro sono disposte sulla facciata della cappella votiva, con dediche della guardia nazionale di Fiume, degli invalidi di Gorizia, dei mutilati di Udine, delle Madri e Vedove. Si scorge anche una targa con questo omaggio: «Ai caduti per la Patria, offre una sorella triestina».

Questa mattina si è compiuta anche l'ornamentazione della galleria, ove sono raccolte le salme gloriose dei triestini. La tomba è trasformata in un tempietto adorno di tricolori: la volta è scomparsa sotto un manto bianco, rosso e verde, abbellito da fiori e da sempreverdi.

Continua l'opera che trasforma il grandioso camposanto e continua tutt'intorno a raccogliersi la moltitudine.

Alle 8.30, la strada segna un corteo folto interminabile, impressionante: sembra tutto pervaso da un fremito indicibile.

Sulle alture vicine, il velo umano che le ricopre, si stende, si allarga, ad ogni minuto, s'innalza, alla conquista di spazio sulle vette.

L'arrivo del Duca

Sagrado, ore 10.40.

Sono le 10.15. Dallo stradone di Ronchi che già vide partire i legionari di Fiume, ecco profilarsi il corteo del Duca d'Aosta: numerose automobili che avanzano silenziose senza sollevar polvere giacchè tutte le strade sono bagnate.

Il corteo si ferma sulla piazza di Redipuglia. S. A. il Duca è ossequiato dal generale Paolini e dal colonnello Paladini che gli muovono incontro.

Un formidabile alalà, un applauso interminabile saluta il condottiero della Terza Armata che appare commosso.

Sulla piazza si forma il corteo che muove al camposanto; sotto archi di lauro, che adornano anche la passerella.

S. A. R. prende posto proprio di fronte al palco.

Dalla capella esce mons. Bartolomasi e si inizia la messa da campo.

Si calcola che oltre 50 mila persone siano presenti alla cerimonia.

Tutti i Comuni della nostra Provincia sono rappresentati: il Friuli è presente con i suoi figli migliori, con le sue forze più pures.

Notiamo, oltre al Duca D'Aosta e a S. E. l'onorevole Mussolini: il conte di Torino, il duca di Bergamo, il duca di Pistoia, il ministro Giuriati, il gen. De Angelis, generale Sanna, il grande invalido Del Croix con la sua signora e la vedova del maggiore Randaccio.

Momenti di commozione.

Durante la benedizione sono aperte le gabbie dei mille colombi viaggiatori; questi prendono il volo punteggiando di un miriade immensa il cielo di Redipuglia.

I combattenti, i mutilati, convenuti anche dalla Sardegna, dalla Calabria dalla Sicilia, dalle più lontane regioni, s'inginocchiano commossi. Molte signore piangono.... Contemporaneamente le scolaresche intonano un coro mistico. La moltitudine è pervasa da profonda commozione.

Il grave raccolto silenzio è rotto ad intervalli da colpi di cannone,..

Ed ecco uno stormo di aeroplani volteggiare nella grande volta azzurra. Decine di apparecchi che volano e recano col rombare dei motori, e il frullo delle eliche, il saluto dei naviganti dell'aria. Migliaia di cartellini tricolori contenenti motti in esaltazione dei Mort piovono dal cielo...

Spettacolo grandioso, commovente inimaginabile, inobliabile. Il sole sembra offuscarsi coperto da una immensa nuvola tricolore.

I fasci si allargano, i fogli si librano nell'aria immota e cadono lentamente volteggiando in nembi fantastici.

Leggiamo qualcuno di quei manifestini:

«Il martirio non è mai sterile» — «Sian grandi i vivi come sono i morti». — «Aquila nel ciel con penne d'oro». — la fronda dell'allor non langue mai». — «Non macchiaste che del vostro sangue il tricolore!». O morti l'avvenire ha principio dalle vostre tombe». — «Vivete più fortemente dei vivi!». «Siete l'eterna primavera della Patria!....» ed altri ancora.

Le parole esaltatrici del Duca d'Aosta.

Terminata la funzione, il Duca d'Aosta, tra profondo silenzio che incombe sulla moltitudine, così parla:

Da ogni contrada d'Italia, spinti da infinita pietà e da cocente dolore, oggi son venuti i veterani della Grande Milizia, portando nel cuore il ricordo dei martiri; sono venuti a glorificare gli Eroi, a rivedere le tombe innalzate a ricordo delle Loro anime. Qui si compie il rito solenne della rimembranza che commove e ondate di passione velano gli occhi vostri.

«*Sorse l'epopea del riscatto quando le armi della Patria ricomparvero in guerra: era allora un piccolo Stato che con leonino coraggio affrontava l'Impero possente per riunire le membra d'Italia. Le mamme benedissero i figli ch epartirono chiamati da un'altra voce.*

Accorsero i figli in armi, da cento città, da cento borgate, da cento vallate... Impetuose, ardenti, incominciarono le ondate tra il fango delle trincee, contro le barriere nemiche.

La lotta infuriava sulle montagne, nelle pianure e alla Madre una figlia dolcissima riuniva: Gorizia, col suo grande amore.

Infuriò ancora la battaglia cruenta, si conquistarono altre trincee e la vittoria fu pagata col sorriso della Madre.

Poi salimmo il Golgota, e, colpiti dall'oscuro destino, piegammo. Ma, per questi Martiri l'Italia risorse gigantesca rivendicando e illuminando nella luce della gloria gli Eroi della terza Armata.

Ecco le visioni dell'Italia risorta, fra i rombi, tra il sangue versato, mentre si è chiusa l'epopea con l'ultima vittoria.

O Morti gloriosi, da questi cimiteri emana una luce abbagliante, faro d'Italia: e altre fiammelle sorgono innumerevoli dalle croci sparse, seguendo il passo dell'Italia vittoriosa e sanguinante.

Piccole croci segnate dagli elmi bucati, che, arsi dal sole e dalla bora, dicono tutta i inostro orgoglio, la nostra fede, la nostra forza.

Compagni di battaglia! Questa terra raccoglie trenta mila fratelli. Dei loro occhi sfavillanti, del sorriso giovanile, delle Loro membra fiorenti, nulla più rimane!

Tutto Voi avete dato a questa terra, tranne le anime che vivono nel più grande amore. Baciamo questa terra o intrepidi legionari; accostiamo le labbra alle Loro anima immortale, alla Loro anima che tutto ha sofferto, tutto ha voluto, tutto ha osato!

A questo punto il Duca d'Aosta tace qualche istante, vinto da indicibile commozione che trasparisce dal suo volto. Lacrime solcano l'austero suo viso di soldato. Egli trae a sè la gran Madre di guerra signora Feruglio-Visentini, che reca sul petto la medaglia d'oro del figlio Caduto, e posa la mano sul capo di un orfanello. Dopo quel silenzio, con voce rinfrancata, S. A. continua il discorso così:

Io tengo vicino a me una Madre che ha generato un Eroe ed un figlio che ha raccolto il testamento del prode genitore. A voi, o Madre il mio abbraccio; e sia esso pegno della devota gratitudine della Patria che Vi ringrazia.

A te, orfanello, affido il testamento che fu scritto con l'ultimo sangue dei nostri morti, perchè l'Italia sia sempre libera, prospera e rigogliosa.

Fratelli, in questo anniversario che ci vede riuniti a celebrare l'epopea, il nostro pensiero deve essere innalzato a coloro che resero grande la Patria. Voi, Invitti della III Armata che ci udite, ci conoscete, ci amate per l'immenso affetto che ci ha legato nelle vostre file, risorgete nell'amore e nella luce radiosa, per la pietà, per le lacrime pure versate in vostra memoria, per il pensiero costante che ciascuno di noi dedica al compagno caduto. Per l'amore, per la fede, per il dolore che tutti vi ha uniti, per la Vittoria che ha consacrato i vostri nomi, per i cimenti superati, per l'Italia vittoriosa, per il dolore delle Madri per il pianto delle Spose, e degli orfani, fate o Martiri sublimi che si svolga feconda nel lavoro la rinnovata vita economica della Patria!

⁂

La commozione è in tutti profonda, ineffabile: sembra che lo spirito degli Eroi frema nell'aria: non si vorrebbe che la voce del Duca, rievocatore di quegli spiriti, atcesse, come se «quella» fosse la «loro» voce.... la voce degli Eroi che «Morti sono ancora scudo alla Patria».

Brevi cenni delle manifestazioni nei vari centri del Friuli

Abbiamo ricevuto copia di vari manifesti pubblicati da Comuni, da Sezioni di associazioni combattenti, Mutilati ecc. della Provincia e notizie di cerimonie che si sono svolte o si svolgeranno oggi, per associare città e comuni del Friuli alla consacrazione del cimitero di Redipuglia.

A UDINE

Stamane, per disposizione del municipio, furono deposte le seguenti corone a ricordo dei morti eroici: una al Cimitero Contumaciale (Planis); una grande nel cimitero monumentale di S. Vito con la dedica «Ai valorosi cittadini caduti il 3 novembre 1918 ricacciando il nemico, una per Cassutti e Parussini, valorosi caduti udinesi; e una grande di alloro sulla croce del Campo nuovo del cimitero, dove sono sepolti i soldati. Una stella d'Italia in fiori è stata deposta ai piedi del monumento ai Caduti, nel Cimitero stesso, dove arde perenne la lampada votiva.

La Federazione Friulana Fascista ha pubblicato un patriottico manifesto.

IL COLLEGIO UCCELLIS RECA FIORI ALLE SALME DEI CADUTI.

Stamane le alunne del Collegio Uccellis si sono recate, accompagnate dal corpo insegnante, allo scalo ferroviario, recando mazzi di fiori e rami di alloro da spargere in omaggio alle salme dei Caduti per la Patria, in transito alla nostra stazione.

Le alunne, deposti i fiori, si sono raccolte in meditazione, benedicendo alla memoria dei valorosi combattenti, morti per la grande causa.

A CIVIDALE

Il sindaco ha pubblicato un patriottico manifesto. Questa mattina, poi, numerose le rappresentanze di associazioni patriottiche e le comitive partite per Redipuglia; fra le rappresentanze notiamo: il Municipio (assessore Boscutti); i Combattenti, numerosissimi, con la bandiera accompagnata dal Commissario e grande corona di fiori; i Mutilati.

— Alla cerimonia assisteranno anche le allieve della Scuola Normale di S. Pietro al Natisone.

— Alle ore 9, il battaglione Alpini si recherà in Cimitero a rendere omaggio a quei caduti; il maggiore cav. Silvio Briotto, con nobile manifesto, invita autorità e cittadinanza ad assistere alla cerimonia.

— Nel pomeriggio, all'Istituto di Rubignacco, seguirà la consegna di distintivi gli Orfani di guerra.

— Alle ore 6 saranno di passaggio per Cividale, reduci da Redipuglia, le rappresentanze delle Vedove di guerra di varie parti d'Italia.

In Piazza del Duomo, autorità civili e militari attenderanno il passaggio, mentre a parte degli alunni delle Scuole Comunali, verranno offerti fiori.

A S. DANIELE

Con patriottico manifesto, l'Associazione Commercianti — in omaggio agli Eroi che oggi l'Italia solennemente onora a Redipuglia — invita a chiudere laboratori, esercizi, negozi, dalle ore 10 alle 12. Molte bandiere ornano le case della nostra cittadina.

***

Da Palmanova, da San Giorgio di Nogaro, da Pordenone (oltrechè da Cividale) partirono questa mattina, con autocarri, con automobili, con corriere, rappresentanze di Associazioni combattenti con propri vessilli e recando corone e fiori; gruppi di cittadini.

A GORIZIA

Durante tutta la giornata sono affluiti alla locale sezione combattenti, i combattenti delle Federazioni venete, che parteciperanno domani alla sfilata a Redipuglia.

L'attesa per l'arrivo del Duca d'Aosta vivissima. L'addobbo e le decorazioni delle vie della città saranno imponenti.

Si sparse per la città, fra l'entusiasmo generale, la notizia che S. E. l'on. Mussolini, accompagnerà il Duca d'Aosta nel sacro pellegrinaggio al Cimitero degli Eroi del San Marco, che riposano sotto le bianche tombe del cimitero di via Cappuccini. Tale notizia non è stata però ufficialmente confermata.

I Comitati delle signore goriziane si sono prodigati magnificamente per adornare il sacro recinto, tanto caro a tutti i goriziani, di lunghissime striscie di alloro, legate da nastri tricolori. Moltissime saranno pure le ghirlande e i fiori che verranno sparsi sulle tombe degli eroici difensori di Gorizia caduti per la nostra redenzione. Fra le tante corone già annunciate, ve ne sarà una dell'Associazione nazionale ingegneri goriziani.

Con il concorso delle autorità militari, l'Associazione Mutilati di Gorizia, coadiuvata dal grande mutilato Cesan, ha disposto che domani sera, sopra il Monte Santo, monte S. Gabriele, Sabotino, S. Michele e l'Ermada, siano accesi dei grandi roghi.

Una trentina di corone di alloro e quercia furono deposte sopra gli obelischi del Podgora, di S. Marco, del S. Michele e in tutti i Cimiteri del Carso sul fronte isontino. Tre grandi corone furono deposte nel Cimitero di Redipuglia, sulla tomba del Milite Ignoto ad Aquileia e al Cimitero di Gorizia. Sulla tomba di Scipio Slataper, i mutilati di Gorizia hanno acceso una lampada votiva e deposta una corona di alloro.

Magnifico è riuscito l'addobbo della stazione di Rubbia. Tutti i Cimiteri saranno vegliati dai mutilati friulani.

Una messa sarà celebrata all'aperto, sul campo sportivo divisionale, alle 11.15 di oggi e vi assisteranno le truppe del presidio, le scolaresche del Comune, le rappresentanze di autorità e istituzioni la popolazione. I negozi ed esercizi resteranno chiusi.

Le ordinazioni di copie, sarà bene accompagnarle del relativo importo.

Cronaca Provinciale

MANIAGO

Sottosezione fra Mutilati ed Invalidi di guerra

Domenica 20 c. m., alla presenza del presidente, del vice presidente e del Consiglio direttivo della Sezione Mutilati e Invalidi di guerra di Pordenone, ebbe luogo la costituzione di una sottosezione fra mutilati e invalidi di guerra, per il Mandamento di Maniago.

Alla bella riunione intervennero numerosi i mutilati e invalidi dei vari Comuni del Mandamento, e con ciò possiamo sperare che anche a Maniago, in breve tempo si sviluppi la nuova sottosezione e possa adunare ben numerosi proseliti.

L'altissimo e doveroso scopo di questa nuova costituzione è di tutelare i diritti dei mutilati ed invalidi di guerra, e aiutare e soccorrere le madri, le vedove e gli orfani che perdettero i loro cari per la grandezza e la salvezza d'Italia.

E' speranza della sottosezione che, a mezzo di sottoscrizioni e di qualche festeggiamento che si farà nel mandamento, sia possibile, in data non molto lontana, inaugurare il proprio vessillo.

Nella prima riunione per la costituzione della sottosezione, vennero nominati: a segretario: Fontanini Natale; a consiglieri: Mazzoli Umberto, Florio Giovanni e Borghese Liberale; a sindaci effettivi: Massaro Gioachino, Bernardini Gio. Batta, Tramontin Celeste; a sindaci supplenti: Candido Ferdinando e Colussi Pietro; a fiduciari: Maddalena Antonio di Fanna, Bearzato Gio. Antonio di Arba, e Boschian Saverio di Vivaro.

Si porta conoscenza di tutti coloro che ne avranno bisogno, che la sottosezione è aperta nei giorni di lunedì, martedì, giovedì, venerdì dalle ore 13 alle 14 e dalle 18 alle 19. Nelle domeniche dalle ore 9 alle 11.

PERCOTO

La Cappella votiva ai Caduti

Domenica si svolgerà una solenne cerimonia per la benedizione della Cappella votiva, Scoprimento di tre lapidi ai prodi Caduti, Inaugurazione della Bandiera dei Combattenti di Percoto, donata generosamente dalle nostre donne, battesimo della «Piazza della Vittoria» e benedizione della bandiera donata dai Combattenti alla Scuola «Caterina Percoto».

PORDENONE

«Vertigini»

il nuovo lavoro del pubblicista Gherardi, attrasse l'altra sera al Licinio un pubblico che l'accolse con simpatia ed applaudì, forse non troppo convinto; ma che infine dimostrò di divertirsi, anche per la interpretazione data dal protagonista, l'illustre Chiantoni.

L'autore ha dimostrato di possedere, oltre a profonda, larga e soda cultura, molta genialità, sì da far bene sperare per il Teatro italiano di prosa, il quale tanto abbisogna di giovani intelligenti che lavorino per esso.

La morte di De Mattia

E' con la più profonda angoscia che annunciamo la morte, avvenuta nel pomeriggio di ieri, dell'amico amato Guido De Mattia. Quarantenne, simpatico, ottimo cuore, laborioso, marito e padre esemplare affettuosissimo, cittadino e commerciante integro, egli era amato da tutti e la sua dipartita lascia affranti dal dolore oltre i suoi famigliari, un'infinita schiera di affezionati amici e la generalità della cittadinanza che ben lo apprezzava.

Sulla sua bara poi deponiamo, commossi, un fiore. Ai congiunti tutti possa essere di conforto, in tanta sciagura, il cordoglio generale; noi pure porgiamo sentitissime condoglianze.

La bandiera delle scuole

Sette bandiere si inaugureranno domenica per le nostre Scuole. La cerimonia, ispirata a vivi sentimenti patriottici, si svolgerà in Piazzale XX Settembre, ove tutti i bambini delle elementari, circa duemila, canteranno gli inni della Patria, accompagnati dalla banda cittadina.

Cronaca Cittadina

Omaggio cittadino

Alle 10, i negozi si chiudono in segno di reverente omaggio, mentre sul colle Sacro sta compiendosi il rito votivo. Alle 10.30 la campana dell'Arengo spande i primi tocchi e tosto dal campanile del Duomo e da quello di tutte le altre chiese della città, scendono gravi, altri rintocchi, chiamando i cittadini a devoto, reverente raccoglimento. La circolazione quasi si arresta; anche gli esercizi ed i caffè chiudono i battenti, salvo rare eccezioni nel centro.

Significativa cerimonia all'Ospedale Militare

Stamane all'Ospedale Militare si svolse una intima cerimonia che riveste un carattere nobilissimo.

Per iniziativa del tenente Aldo Martinez, tosto assecondata dal ten. colonn. medico Primo Zanuttini, direttore interinale dell'Ospedale, fu inaugurata una palma votiva in mezzo ad una fiorita aiuola formante lo stellone d'Italia. Su una lapide si legge la seguente epigrafe, semplice, ma tanto significativa, dettata dal ten. Martinez: *«Alla gloria d'Italia — in ricordo dei suoi morti — palma votiva — che ufficiali e soldati dell'Ospedale Militare — consacrarono il* XXIV-V-MCMXXIII».

Su un altarino eretto sotto il porticato del cortile principale, di fronte alla palma, il cappellano dell'Ospedale, don Palla celebrò la Messa, pronunziando alla fine nobili parole. Alla cerimonia assistevano il ten. colonn. cav. Zanuttini, i maggiori Pari e Vigevano, il cap. Centinea aiutante maggiore ed altri ufficiali dell'Ospedale. Alcune signore cosparsero la lapide di fiori.

Alle ore 11 il ten. Martinez tenne alla truppa una conferenza sul tema storico, commemorando l'anniversario bellico. A mezzogiorno tutti i soldati s'inginocchiarono per l'attimo di raccoglimento che in tutta Italia ha accomunato i militi delle varie armi, nel ricordo per i prodi Caduti.

Associaz. anti tubercolare

Il Presidente cav. dott. A. Cavarzerani ci comunica che l'egregio dott. prof. Varisco, primario presso il nostro civico ospedale, accettando l'incarico di consiglieri di questa associazione — cui fu chiamato con pieno consenso di voti durante l'ultima assemblea del Consiglio, versò lire 100 come quota di socio perpetuo.

L'Associazione ha fatto un vero acquisto, aggregando al gruppo di volonterosi ed egregi sanitari e benemeriti concittadini che si adoprano per problemi sociali di così grande importanza, il dott. Varisco, la cui competenza in materia è a tutti nota.

Benefica inaugurazione della birreria Dreher

Una cordiale accolta di amici è convenuta ieri sera nel caffè e birreria Dreher sul piazzale della Stazione, diretta dal sig. Pietro Rizzi e C.i, per la inaugurazione. Il simpatico locale, rimordenato con assai buon gusto, apparve elegante ed arredato modernamente.

Il sig. Rizzi ha voluto dare il battesimo con una bicchierata, ricevendo i migliori auguri da tutti, per la prosperità che la sua nuova birreria si merita. Durante la lieta riunione non si dimenticarono anche i sentimenti di doveroso omaggio verso gli orfani di guerra di Udine e le Madri e Vedove: a favore delle due associazioni, infatti, si raccolsero tra i presenti 250 lire, destinate loro in due parti eguali.

Beneficenza a mezzo della "Patria,,

ORFANI DI GUERRA — In morte della co. Silvia Beretta ved. Manin: Farmacisti Manganotti 10 — di Renzo Cosattini: Aristide Cosattini da Roma 10.

ARTE E TEATRI

«Vertigine»

Dinanzi ad un pubblico folto e distinto fu rappresentato ieri sera il nuovissimo dramma «Vertigine» di Gherardo Gherardi. L'assoluta ristrettezza di spazio ci impedisce d'intrattenerci — come vorremmo — sull'avvincente lavoro.

Amedeo Chiantoni, che sfoggiò tutte le sue magnifiche doti artistiche e insieme a lui la valente Alfonsina Pieri, e il Pirani e il De Cenzo, furono applauditissimi. Il lavoro ottenne un bel successo.

La seconda del «Barbiere»

avrà luogo stasera, e certamente sarà riconfermato il successo della prima sera.

L'impresa terrà a disposizione dei signori che giungono dalla provincia, un adeguato numero di posti.

Questa notte sarà attivato un treno speciale di ritorno per Cividale in partenza da Udine alle ore 0.30, arrivo a Cividale alle ore 1.

Programma musicale

Programma che eseguirà la Banda Municipale Giovedì 24 Maggio 1923 dalle ore 19.30 alle 21 in piazza V. E.

Inni della Patria.
Rossini: Sinfonia «Barbiere di Siviglia».
» Sinfonia «Semiramide».
» Sinfonia «Gazza ladra».
» Sinfonia «Tancredi».
» Sinfonia «G. Tell».

CINEMA EDEN

Nel nuovo attraente programma di oggi, figura l'interessante attualità: L'ARRIVO DELLE LL. MM. IL RE E LA REGINA D'INGHILTERRA A ROMA. Riuscitissima assunzione dal vero, riproducente l'entusiastica accoglienza ed i festeggiamenti ai Sovrani inglesi.

Precederà il forte dramma avventuroso: IL ROMANZO DEL DIAVOLO. — Accompagnamento di orchestra.

CINEMA MODERNO

Stasera si proietta la bellissima film in quattro atti: IL FALLO DI ODETTE. Domani avrà inizio la grandiosa film in serie: «La Corsa ai Milioni» interpreti principali William Ducan e Edith Johnson. Assieme al primo episodio, verrà proiettata l'ultima ultracomica di Ridolini dal titolo: *Ridolini prende moglie.*

CINEMA CECCHINI

Questa sera si ripete l'emozionantissima film di avventure poliziesche «GLI APACHES» interprete la più spigliata «Cigolette», Hanny Waiss, e con la più perfetta riproduzione della famosa «Danza degli Apaches». — Immenso successo. Scelto accompagnamento di orchestra.

Prossimamente, l'incontro pugilistico Spalla-Van der Veer, disputatosi all'Arena di Milano il 20 Maggio corrente.

Cronaca Sportiva

Primo circuito friulano del Predil

Detto circuito è ora nella sua fase di febbrile organizzazione. E' giunta l'approvazione del M. C. d'Italia che invierà per la gara due cronometristi ufficiali da Milano.

E' imminente la pubblicazione del programma regolamento che sarà inviato a tutti gli enti sportivi interessati e personalmente a coloro che ne faranno richiesta alla Società organizzatrice. Il percorso, come è noto, sarà il seguente: partenza da Udine, ore 7 - Cividale, Caporetto, Plezzo, Passo del Predil, Tarvisio, Pontebba, Ospedaletto, Tricesimo, Udine — da ripetersi due volte. Totale km. 367.600.

Sono ammesse due categorie di macchine: a) fino ai 500 cmc.; b) oltre i 500 cmc. sino a 1000 cmc.

COMUNICATO

Lo stabilimento d'Arti Grafiche ditta E. Passero di G. Chiesa si prega di portare a conoscenza del pubblico, e particolarmente dei molti prenotatori della grande carta del Friuli, in scala pratica 1.400.000 che questa sarà ultimata e messa in vendita ai primi di luglio c. a.

Il ritardo della pubblicazione è dovuto all'unione del Friuli orientale alla Provincia di Udine, quando il lavoro era quasi finito.

Il nome acquistato dallo stabilimento, lo scopo di dare al Friuli una carta corrispondente a tutte le esigenze, e la collaborazione valida ed alacre di ingegneri, pratici di tutte le zone della provincia, danno sicura garanzia di una perfetta pubblicazione.

La Ditta è certa dell'appoggio morale del pubblico, sia per la esattezza del lavoro che offre, ed anche per un doveroso riguardo all'opera eseguita in uno stabilimento del Friuli.

Ditta E. Passero di G. Chiesa

Parlamento nazionale

CAMERA. Continuò la discussione sulla tariffa doganale; ed i ministri Teofilo Rossi dell'industria e Commercio e De Capitani dell'agricoltura; risposero alle obbiezioni dei vari oratori. — In ultimo di seduta, il sottosegretario di Stato alla presidenza ricorda le cerimonie di oggi sul Carso; e propose, a nome del governo, che la Camera non tenesse oggi seduta, per dare possibilità ai membri del Governo e ai deputati di partecipare alla solennità di Redipuglia e per offrire la manifestazione tangibile della piena adesione della Camera alla cerimonia stessa. (Vivissimi applausi). — La proposta è approvata.

SENATO. Fu commemorata la data di morte di Alessandro Manzoni; e ricordate le benemerenze dei senatori defunti D'Aiala-Valva, Trinchera, Salvarezza, Foscari e Salvia. — Neanche il Senato terrà oggi seduta.

La caduta di un aviatore

PALERMO 23, — Il ten. Picar, della squadriglia francese, partito nel pomeriggio diretto in Tunisia, in seguito ad una grave avaria al motore del suo aeroplano, ha atterrato nell'isola di Pantelleria, ma durante l'atterramento è rimasto ferito. Egli è stato subito soccorso e curato dai medici, che hanno dichiarato la prognosi riservata.

Notizie in breve

— Ieri si riunì in Roma, la Giunta esecutiva del partito fascista, e si occupò a lungo dei dissensi tra fascisti della Campania. Votò un ordine del giorno col quale espelle dal partito del comandante cav. Aurelio Padovan. Ne riportiamo la chiusa: «La Giunta esecutiva invita tutti i fascisti che si sono mantenuti e si mantengono fedeli alle discipline, di serrare le file in vista delle nuove battaglie».

— In seguito alla deliberazione sopra riferita della espulsione del comandante Padovan, si lamentano incidenti incresciosi avvenuti a Napoli, dallo stesso Padovan provocati.

— Contro il Comitato centrale dell'associazione Trinceristi tubercolotici di guerra, è stata sporta denuncia per gravi irregolarità amministrative. Si parla dello scioglimento dell'associazione

— A Milano, dov'era medico condotto da sette anni, è morto Nicola Barbato, un tempo grande agitatore dei fasci socialisti di Sicilia!

Tip. Domenico Del Bianco e figlio, Udine
Domenico Del Bianco, gerente respons.

La moglie ed i parenti tutti, con animo grato, ringraziano commossi quanti vollero intervenire ai funebri del loro caro

ONORATO LORENZON

Udine, 24 maggio 1923.

AVVISI ECONOMICI

Ricerche d'impiego cent. 5 la parola — Varii cent. 10 — Commerciali cent. 15 (Minimo parole 20)

OFFERTE D'IMPIEGO

BANCA economia nazionale cerca agenti produttori referenze. Via Serapide due, Napoli.

Sventola, santa bandiera della Patria, sulle opere di civil redenzione!

Questo ieri fra me stesso auguravo, nell'attraversare la sterminata pianura oltre Nogaro, passando sotto l'arco trionfale che l'impresa Taverna aveva eretto in poche ore là dove ha inizio la bonifica di Planais, ieri inaugurata; questo augurio fra di me ripetevo, nello scorgere da lontano, sull'edificio dell'idrovoro, il nostro caro tricolore. Potranno — disperda Dio e annienti questa possibilità — potranno tornare nei secoli avvenire i barbari e come allora, lasciare il deserto là dove il loro piede posò, ma che importa?... L'Italia dalle mille vite, rinascerà sempre e sempre riassurgerà ai fastigi della potenza e della gloria. Così è risorta dopo secoli di sepolcro, così ora risorge, dopo l'ultima — per sempre — invasione. Sventola, sventola, santa bandiera della Patria, su tutte le virtù e il sangue generoso dei suoi figli, l'Italia vittoriosa in guerra, deve e vuole risalire fino alla vetta e sorpassarla e riacquistare il primato nel mondo.

Quanta gente, quaggiù, nelle fino a ieri deserte paludi — oggi ormai conquistate dal lavoro e per il lavoro umano!... Autorità, rappresentanze del genio e di imprese, milizia nazionale, possidenti e agricoltori, scolaresche con bandiera — popolo, da S. Giorgio, da Nogaro, da Carlino, da tutta la zona più direttamente interessata nel grande lavoro compiuto, nel più grande lavoro da compiere. Già trovammo S. Giorgio imbandierato e festante; ma qui, la festa, concentrata sul posto che era stato testimonio delle mille difficoltà vinte, qui «sentivamo» con più orgoglio, più intimamente e legittimamente la festa del lavoro, la festa della civiltà.

La benedizione

Saliti sulla torre, un gruppo di noi stava contemplando il vastissimo paesaggio da Marano e Lignano, a Porto Buso, alle coste istriane, a Trieste, a Grado, ad Aquileia, alla rocca di Monfalcone, ed alle colline petrose antemurali del Carso, alle Alpi remote, quando uno squillo ci chiama giù, nel salone delle macchine — motori a gas povero ed a forza elettrica, pompe aspiranti....

Mons. D'Andreis, venerando parroco di San Giorgio, assistito dal parroco di Carlino, don Piazza, invoca dal Signore dei cieli e della terra la benedizione sui locali e sulle macchine: possano servire essa per un tempo indefinito a creare prosperità e benessere per tutto il paese! e nessun accidente, avverso turbi o sospenda il loro profittevole andamento! così che il popolo tutto, riconoscente a Dio, ne canti e ne esalti la infinita potenza.

Compiuto il rito solenne, il vecchio sacerdote pronuncia un breve discorso. — Permettetemi, comincia, che dica una parola semplice, ma sincera: la parola del sacerdote. E manda un plauso al grande restauratore che, pur essendo intento all'ardua opera di rinnovazione dell'Italia esausta dai sacrifici della guerra immane, ha trovato il tempo di pensare a queste terre: a Lui vada, perciò, il plauso e la riconoscenza. Porge quindi un ringraziamento al Comitato preparatore di questa solenne giornata, che invitò i ministro di Dio a benedire l'opera compiuta. E' del Signore la terra (dice il buon sacerdote); ma ciò non toglie, però che egli non riconosca che la fatica, il sudore dell'uomo concorrono a conservar sulla terra, secondo i divini voleri, la vita preordinata dal Creator d'ogni cosa: nell'agricoltura, nell'industria. Dio è il supremo fattore, l'uomo è l'agente subalterno. Perciò io benedissi l'opera dell'uomo, oggi, affinchè Dio la protegga, l'aiuti, la completi, per modo che essa fruttifichi tutti i benefici che l'uomo stesso da lei si ripromette.

Noi abbiamo inaugurato (chiude) quest'opera grandiosa e redentrice alla vigilia di una data memoranda, storica, inobliabile; alla vigilia del 24 maggio, in cui, otto anni or sono, l'Italia lanciava i suoi fanti alla guerra, al sacrificio, alla vittoria, alla gloria. E questa coincidenza ricordando, con più forza dal mio petto di sacerdote e di cittadino, prorompe il grido: Viva l'Italia!

Tutti applaudono, dentro e fuori della sala. Il franco discorso del vecchio venerando sacerdote, detto con la semplicità di un vero padre, fu ascoltato da tutti con intimo e profondo compiacimento.

Le macchine vanno!...

Si avanza la gentile e avvenente signorina Canciani, figlia dell'illustre ammiraglio, sindaco di San Giorgio, e taglia il simbolico nastro dai colori nazionali che teneva simbolicamente, prigioniere e ferme le turbine e i motori. Fuori, la banda musicale intuona la marcia reale. Girano lenti dapprima poi rapidi, rapidissimi i volanti, rombano i motori, già le pompe bevono a fiotti l'acqua del canale, fra l'applauso entusiasta..., Tutto perfetto: le macchine fornite dallo Stabilimento E. Tosi di Legnano, sono una meraviglia di perfezione e di eleganza. L'ingegnere della Ditta, sig. Arrighini, presente alla cerimonia, n'è con buon diritto orgoglioso per la Ditta che rappresenta.

Usciamo, per vedere gli effetti. Nel breve canale tra l'edificio e il sinuoso Corno che fluisce placido, lento poco lungi, tutto è quieto e guizzano i pesci a frotte. Quand'ecco sprigionarsi dal fondo, gorgogliando, impetuose polle d'acqua rigurgitate dalle pompe e tutto rimescolare ed allargarsi a ventaglio: e giù s'affrettano a scaricarsi nel fiume, intorbidandone il chiaro limpido corso.

***

In un capannone, frattanto, si era preparato il vermouth d'onore, al quale tutti partecipano. Le scolaresche più in là — circa una settantina tra fanciulli e fanciulle — consumano la loro merenda lietamente, seduti sull'erba nel sole dardeggiante, sotto la sorveglinaza dei loro maestri.

— Che cosa è diventata questa nostra cara Italia! — non posso trattenermi dall'esclamare stringendo la mano al vecchio garibaldino Volpones, che indossa la camicia rossa unico, in San Giorgio, superstite delle falangi gloriose.

Egli sorride, felice.

***

Non parlo del lavoro: ne ha data, venerdì, «La Patria del Friuli» una descrizione particolareggiata, il che mi dispensa dal riscriverne oggi. Dirò solo che nel ritorno, costeggiando il canale principale, tutti ne videro le acque ribassate di un mezzo metro: il che dimostra la pronta efficacia delle elettropompe.

Il banchetto

Corollario d'ogni festa, il banchetto, predisposto nella sala consigliare del palazzo municipale. Se ne era fatto assuntore (e così del rinfresco all'edificio idrovoro) il signor Leonardo Todisco, mettendo alla direzione del servizio il signor Vittorio Bergamo. E ogni cosa andò in modo eccellente.

Sedevano al posto di onore: l'ammiraglio Canciani sindaco di San Giorgio, l'on. co. Gino di Caporiacco in rappresentanza della provincia, il cav. Baiardi in rappr. del prefetto, il rappresentante del Magistrato alle acque cav. Belloni, l'ing. capo dell'Ufficio Genio Civile cav. Savini, l'ing. capo dell aprovincia comm. Cantarutti, la signorina Canciani, il prof. cav. Marchettano direttore della Cattedra Ambulante di Agricoltura, gli ingg. Prucher cav. Mario e Simoni dell'Ufficio Genio Civile, l'ing. Calligaris e signora, il co. de Brandis, per l'Associaz. Agraria, il cav. dott. Giuseppe Pitotti. Noto ancora i medici: dott. Bianchi di Marano e dott. Paussa di S. Giorgio, Achille Cristofori, agronomo cav. Villoresi, Lorenzo Cristofori, sindaco di Carlino, impresario Antonio Pico sindaco di Povoletto, Eugenio Faidutti, sindaco di Faedis, dott. Remo Cristofori, veterinario consorziale, signorina Salerni, geom. Guido Crainz, ing. Ferrari dell'ufficio provinciale bonifiche, avv. Mini, dott. Pozzolo della Cattedra ambulante di Latisana, ing. Olinto Pez agronomo direttore della tenuta di Latisana, cavalier Mario Pez. commiss. Prefettizio di Porpetto, dott. Margreth, segretario politico del Fascio di S. Giorgio, Archimede Taverna, e del Fascio medesimo Vivani, Brosadola e De Losa, comandante del manipolo che prestava servizio d'onore, Colautti per i Fasci di Bagnaria Arsa e Sevegliano, geom. Fabris, Percoto direttore Banca del Friuli, geom. Cremese del Genio Civile assistente dell'ing. Prucher.... e tanti altri: un centinaio circa.

Allo spumante, sorse a parlare l'ammiraglio Canciani, a nome delle amministrazioni comunali di S. Giorgio e di Carlino — per ringraziare le autorità e tutti che intervennero a rendere più solenne la consacrazione di questa vittoria della civiltà e della scienza alla quale oggi abbiamo assistito e che renderà sano e ferace un suolo desolato: vittoria conseguita vincendo difficoltà che non furono soltanto d'indole economica. L'ingegnere Prucher e l'illustre suo Capo ne sanno qualche cosa! Vittoria che fu conseguita per loro grande merito, con una attività con un amore, con una pazienza cui gli uffici governativi non ci avevano abituato. (Bene!).

Ricorda con gratitudine il primo presidente del Magistrato alle acque comm. Ravà che all'opera diede tutto l'appoggio suo: a lui vada il primo plauso. (Generali, insistenti battimani). Ed un plauso vada all'attuale presidente dello stesso Magistrato comm. Gioppi, che tale appoggio ci conservò e promette di aiutarci a conseguire altre vittorie (Unanimi calorosi consensi).

— Voi — continua l'ammiraglio Canciani — dalla torretta dell'idrovoro avete veduto il mare lontano e la laguna vicina; e se non ci fosse stata la foschia del mattino avreste bene distinto Grado, Aquileia e Lignano e Marano.... Ma avrete osservato fra quei pochi centri la immensa distesa di terreno incolto.

Sarà questa la seconda grande bonifica che noi dobbiamo eseguire: un'altra pietra, da portare per quell'edificio di ricostruzione che il governo attuale fermamente vuole e compirà: quel governo che ha il plauso di tutti i cuori che sentono italianamente.

(Vivissimi applausi). Al nocchiero che ci sta guidando alzo perciò il mio evviva. (Rinnovati, generali applausi, grida: Viva Mussolini!) e con lui inneggio e mando un evviva al primo degli italiani, al Re, che è simbolo della più alta e gloriosa italianità (Entusiastici evviva. Tutti sono in piedi).

Parla l'on. co di Caporiacco

sebbene, dopo le parole eloquenti del Sindaco, illustre in guerra e saggio amministratore del Comune nel dopo guerra, egli dice trovare superflua ogni altra parola; superflua, anche perchè le potenti macchine ed i vasti terreni risanati sono tali fatti che parlano da sè. Verun modo migliore di commemorare la nostra entrata in guerra poteva essere pensato, di questa inaugurazione che conquista alla Patria nuove terre, liberandole dalla malaria.

Noi siamo soliti a ripetere che i padri nostri erano migliori di noi. Questo non è vero. In moltissime cose noi siamo migliori: certamente, lo siamo in fatto di bonifiche. E dobbiamo risolutamente continuare — la bonifica delle anime, la bonifica dei terreni.

Quella, per dare alla Patria cittadini, che lei pongano sopra ogni personale interesse e passione; queste, perchè non esistano più in Italia luoghi dove i lavoratori giungono appena a maturità, uccisi dalla malaria, luoghi dove i lavoratori non possono vivere e devono portare all'estero il proprio lavoro anche se non sufficientemente rimunerato, anche se non sufficientemente onorato. (Vivissimi applausi).

Quale rappresentante della Provincia, esprime tutta l'ammirazione per il lavoro compiuto e per quanti vi contribuirono. Esso conferma essere venuta l'ora di valorizzare le nostre opere (applausi generali). Giunta è l'ora di vantarci di essere italiani, (calorosi, insistenti applausi).

Ricorda l'episodio del 4 novembre 1918, avvenuto a Paradiso: gruppi di nostri soldati si trovarono di fronte gruppi di nemici. Potevano restar lì, indisturbati e indisturbanti, i nostri pochi minuti mancavano all'ora fissata per l'armistizio: noi vollero, ma si gettarono impetuosi contro il nemico, per andar più oltre. Anche noi dobbiamo andare più oltre: per abbattere tutto ciò che è male, per raggiungere nuove tappe sulla via della civiltà e del benessere. Si, dobbiamo e vogliamo andare più oltre, per il bene d'Italia! (Entusiastici, unanimi, prolungati applausi).

Parlano ancora, molto applauditi, l'ingegnere Capo del Genio Civile di Udine, il quale chiude il suo discorso d'indole tecnica, augurando che molti altri lavori del genere si compiano in Friuli; e l'on. deputato Cristofori il quale ringrazia i Comuni di S. Giorgio e di Carlino che seppero associare la festa di redenzione agricolo-economica di questa zona con la commemorazione solennemente austera che domani si compirà a Redipuglia per celebrare la nostra entrata in guerra.

L'on. Cristofori trova che vi è una grande sperequazione fra quel che il governo ha fatto per le provincie di Venezia e di Treviso, e quel che ha fatto per la provincia di Udine: ma forse il torto è dei friulani stessi. Per «ottenere» occorre prima e sopra tutto, concordia di propositi. Confida, anzi ne è sicuro, che la giovinezza gagliarda oggi assurta a dare moto e impulso alla vita della Nazione, saprà dare frutti più adeguati e remunerativi. (Applausi generali).

***

Si levano dopo ciò le mense.

Ed ora, alle altre bonifiche. L'esempio dovrà persuadere tutti che bisogna conquistare alla Patria le tante migliaia di ettari oggi malsani e incolti perchè abbandonati a sè stessi — per il bene dell'Italia!

La visita del Duca d'Aosta all'orfanatrofio di Rubignacco

Domani S. A. il Duca d'Aosta visiterà l'Istituto Orfani di guerra di Rubignacco.

Il Prefetto della Provincia, l'Arcivescovo, il generale, il presidente della Commissione reale straordinaria per l'Amministrazione della Provincia del Friuli, il Presidente ed il vice-presidente dell'Istituto si troveranno all'ingresso della sede per ricevere Sua Altezza Reale. Le autorità, il Consiglio di amministrazione dell'Istituto, gli invitati e il direttore attenderanno invece sotto il portico. Nel cortile esterno un plotone di orfani di guerra al comando del capitano Cimolai, renderà gli onori militari.

Alle 9.30 S. A. visiterà il Teatro dell'Istituto. Gli orfani si troveranno in teatro sino dalle ore 8.45, maschi da una parte, femmine dall'altra, ad eccezione di alcuni — in numero limitato — che restano nelle officine-laboratori, insieme alla Direzione tecnica, ai maestri d'arte ed agli assistenti.

Le suore, il capo-scuola, gli insegnanti ed i prefetto disciplinari si troveranno essi pure in teatro.

Il Presidente dell'Istituto porgerà il devoto saluto a Sua Altezza Reale ed un orfano pronuncierà brevissime parole.

Successivamente dal Teatro si passerà a visitare l'Istituto, col seguente itinerario: laboratoriopanificio, scuola di disegno; laboratori falegnami-ebanisti, fabbro-ferrai-meccanici, sartoria maschile, calzoleria; industrie rurali. Uscendo poi nel cortile, verrà visitata la colonia agricola, la cucina, il refettorio, la chiesa; poi, salendo al primo piano, il reparto femminile con visita ai laboratori femminili e dormitori. Indi passaggio al reparto maschile, visitando un dormitorio e discendendo dalla scala reparto maschile, visita nella sala dei lavori.

Alle 10.15 seguirà un rinfresco quindi gli orfani, gli insegnanti e i prefetti si schiereranno all'uscita per rinnovare l'omaggio devoto allo augusto visitatore.